

---

# **Statuti (Italian Edition)**

**Custodi Rome Arciconfraternita**

---

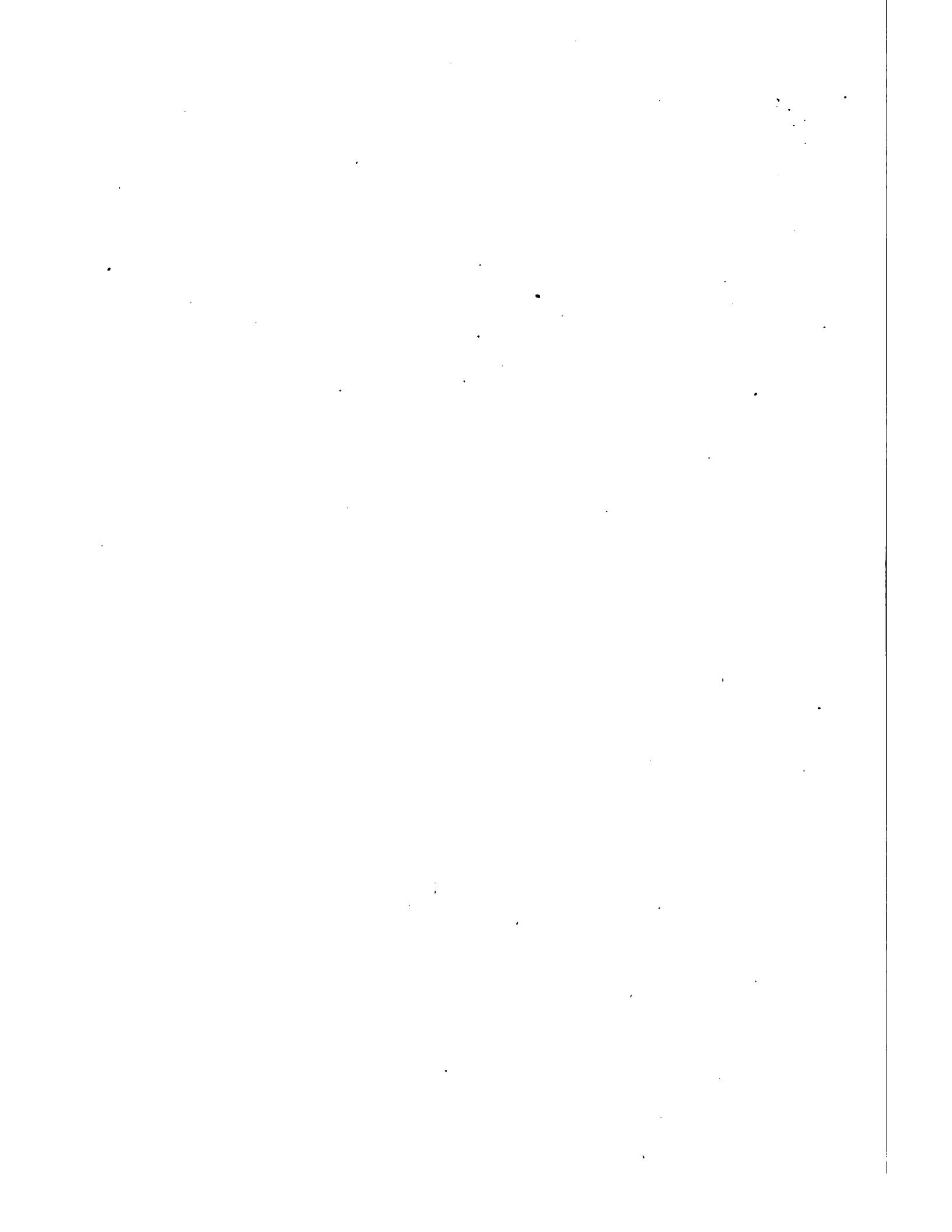
**Title: Statuti (Italian Edition)**

**Author: Custodi Rome Arciconfraternita**

**This is an exact replica of a book. The book reprint was manually improved by a team of professionals, as opposed to automatic/OCR processes used by some companies. However, the book may still have imperfections such as missing pages, poor pictures, errant marks, etc. that were a part of the original text. We appreciate your understanding of the imperfections which can not be improved, and hope you will enjoy reading this book.**







Boni

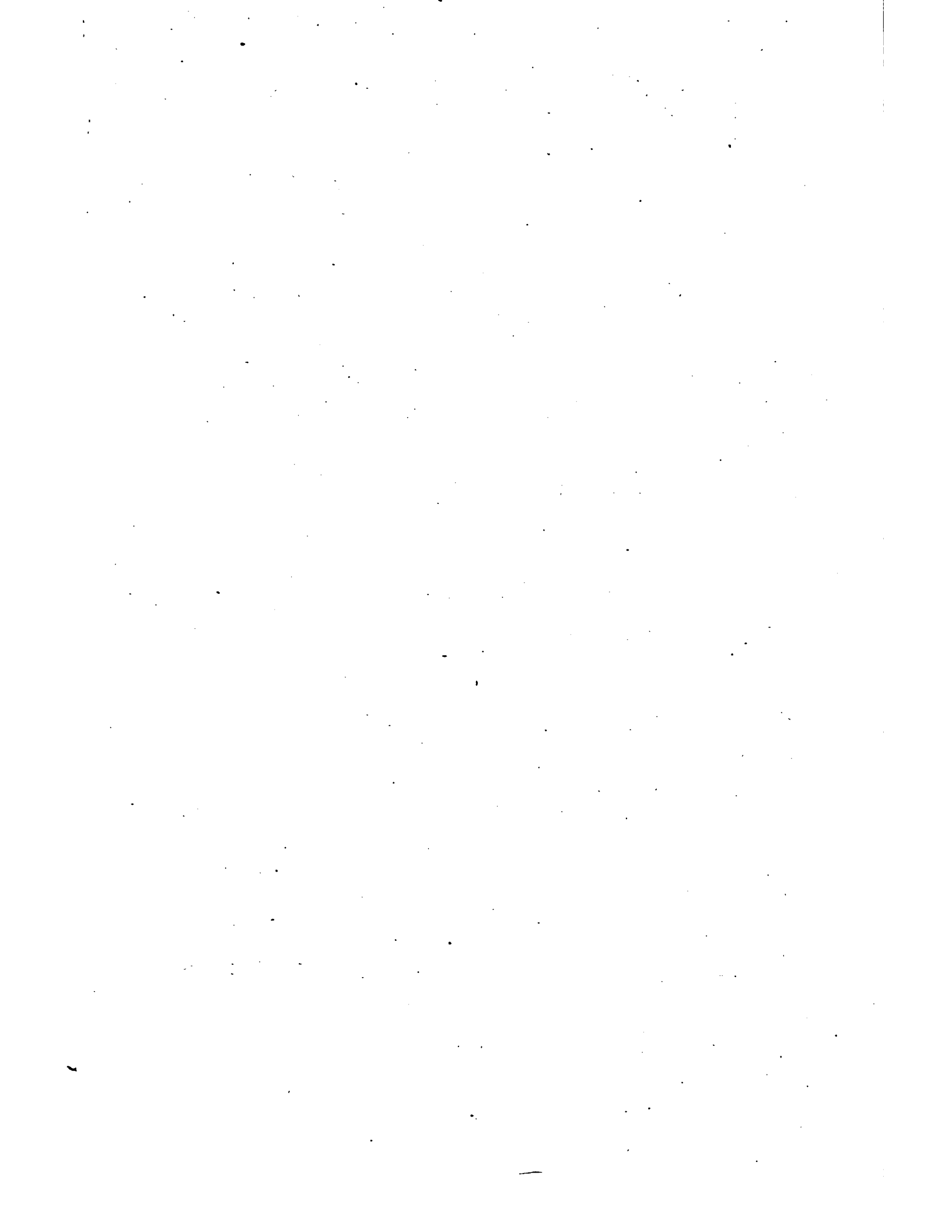


**S T A T U T I**  
D E L L A  
VENERABILE ARCHICONFRATERNITA  
D E I  
**SS. ANGELI CUSTODI**  

---

**DI ROMA.**





**STATUTI**  
DELLA  
**VENERABILE ARCHICONFRATERNITA**  
**DE' SS. ANGELI CUSTODI**  
**DI ROMA**



**R O M A**  
**TIPOGRAFIA DEI CLASSICI**  
Presso Giuseppe Brancadoro Via della Gatta N. 9.  
**1846**

Ital 68.40.126

\*

HARVARD COLLEGE LIBRARY

TREAT FUND

Apr. 24, 1925



## P R O E M I O

**F**ino dai primi secoli si ebbero nella Chiesa in somma venerazione i beati spiriti, e quelli in ispecial modo che da Dio Signore con singolarissimo tratto della sua provvidenza furono dati a custodia di noi mortali. Imperocchè, o si riguardi l'Eccellenza di lor dignità, e sono appunto essi quegli astri matutini nominati da Giobbe al Cap. 38., i quali esultavano innanzi all'Eterno quando stabiliva i cardini della terra, e segnava all'universo le leggi: o si riguardi il pietoso officio cui furono destinati, e sono essi quelle benefiche guide, che in ogni tempo, e in ogni luogo vegliano a nostro pro', e campandoci di quei tanti pericoli e temporali ed eterni, onde siamo di continuo recinti in questo umano pellegrinaggio, ci scorgono in fine a quella beata eternità, che è l'unica meta, alla quale dobbiamo tutti aspirare. Mosse pertanto da divoto spirito di riconoscenza, e di gratitudine verso questi nostri beneficentissimi SS. Angeli tutelari, alcune pie persone si unirono insieme nella Chiesa Parrocchiale in allora denominata di Santo Stefano del Cacco, innalzando nell'ultima Cappella a Cornu epistolae il vessillo del S. Angelo Custode, come tuttora vi si venera; ivi adunati fino dall'anno 1612. cantavano nei giorni festivi le lodi del Signore Iddio in ringraziamento del singolare beneficio, che aveva fatto al genere umano deputando alla custodia di ciascuno gli stessi suoi Angeli, i quali guidassero i nostri passi, e ci protegessero con particolare impegno, difendendoci dai nostri tre capitali nemici.

All'esempio di questi concorrendo molti altri a tale divozione, in brevissimo tempo si aumentò di tanto il numero dei Congregati, che credettero procedere alla elezione di un Protettore, il quale venne fatto nella persona del Cardinale Giovanni Battista Pallotta di chiara memoria, col di cui ajuto, e consiglio si indossò il religioso uniforme tutto bianco, con mozzetta e cordone simile, per dimostrare, che chi militava sotto i vessilli de' SS. Angeli doveva ancora nell'esterno far mostra del candore dello Spirito tutelare; si ottenne quindi il Breve di approvazione dalla Sa. Me. di Papa Paolo V. in data 7. Luglio dell'anno 1614. giorno in cui ebbe canonicamente principio la Nostra Archiconfraternita, arricchita anche da copiose Indulgenze concesse dallo stesso Sommo Pontefice.

Per l'aumento però, che ogni dì aveva luogo nel numero dei Fratelli, non potendosi essere più sufficiente la Cappella nella suddetta Chiesa di Santo Stefano del Cacco, venne la Confraternita istessa ad adunarsi nella Chiesa di S. Valentino presso la Via dei Cesarini, ora Chiesa dei Mercanti di Roma; in seguito non essendo neppur questa bastevole alla crescente divota moltitudine, che a gara si ascriveva sotto il vessillo de' SS. Angeli Custodi, molti devoti Confratelli sospinti dallo zelo di conciliarsi sempre più la protezione degli Angeli tutelari, risolvettero di acquistare a proprie spese alcune case nella Via che da Trevi conduce a quella de' due Maccelli, e diroccatele, dettero principio alla edificazione della Chiesa in onore dei SS. Angeli Custodi, dai quali prendeva nome la Confraternita. Scorsi pochi anni, da Gregorio XV colla costituzione » *Pietatis* dei 21 Luglio 1621 », le venne data la facoltà di aggregare a Sè altre Compagnie, e nel seguente anno fu dal medesimo Pontefice innalzata al grado di Archiconfraternita. Fu la Chiesa consecrata sotto il Pontificato di Urbano VIII. il 29 Settembre 1624, giorno dedicato al Principe delle gerarchie celesti, e stabilitane in tal dì, siccome richiede il sacro rito, l'annuale commemorazione. Per decreto della S. Congregazione de' riti dell'anno 1670 la festa de' Santi nostri Protettori, che si era fino all'anno 1669 celebrata la seconda Domenica di Ottobre, regnando Clemente X, si ordinò, che con doppio rito si solennizzasse il 2. di quel mese.

Fin dalla loro istituzione i primi Confratelli compilarono i necessari Statuti, i quali vennero approvati da Urbano VIII li 12 Gennaio dell'anno 1627: ma col volger degli anni aveano essi d'uopo se non di novella formazione, almeno di molti cambiamenti ed aggiunte: tenutosene perciò più volte proposito nelle Congregazioni sì segrete, che generali, finalmente si risolvette nella Congregazione del 6 Maggio 1824 di deputare alcuni probi fratelli affinché esaminando l'antico Statuto togliessero il superfluo, aggiungessero il nuovo, e correggessero tutto ciò che all'incremento della pia opera credevano più espediente. I fratelli nominati all'oggetto furono Tommaso Sommai, Filippo Conte Antamori, Giacomo Cav. Teodoli, Bernardino De-Angelis, Reginaldo Nascimbene, Pietro Tonelli e Giulio Cesare Avv. Appolloni qual Segretario pro-tempore dell'Archiconfraternita, soggetti tutti, che per essere dotati di specchiata Religione, e coscienza, non si dubitò punto, potessero adempiere con carità, e zelo alla commissione loro affidata. Di fatti si accinsero con tutto l'impegno immaginabile all'opera, e dopo le più mature riflessioni, consultando non solo le circostanze dei tempi, gli attuali Statuti dell'Archiconfraternita, ma bensì esaminando

quelli di tante altre, ultimarono l'assunto incarico nel modo, che credettero più espediente e vantaggioso tanto allo spirituale, quanto al temporale del Luogo Pio. Sottoposero quindi il loro lavoro all'esame della Congregazione segreta, la quale si convocò il dì 22 Giugno 1827, in cui fattane lettura venne pienamente approvato, rimettendolo all'esame della Congregazione generale per dargli tutte quelle solennità volute, la quale sebbene intimata il giorno 12 Luglio 1827 non ebbe il suo effetto, che nel dì 26 detto mese ed anno, nel qual giorno ne ottenne anche da questa l'ampia approvazione a pluralità di voti.

Le circostanze dei tempi non permisero in quel momento di più parlare di Statuti, per cui rimase tutto sospeso finchè risvegliatesi le brame nella fratellanza di vedere portato a termine i medesimi, mercè la vigile ed instancabile sollecitudine in allora del nostro Primicerio uno dei XII. della Sacra Rota in oggi Eñno e Rño Card. Giuseppe Antonio dei Marchesi Zacchia, vennero essi umiliati alla Santità di N. S. Papa Gregorio XVI. felicemente regnante, riportandone il seguente autografo Rescritto » 12. Luglio 1834. *Alla saviezza e prudenza del Card. Protettore colle facoltà.*  
GREGORIO PP. XVI.

Nun dubbio più sarebbevi restato, onde l'Eñno Protettore di quel tempo Eñno Principe D. Giorgio Doria Pamphily di ch. me. del Titolo di S. Cecilia avesse emanato il Decreto di approvazione per la stampa e pubblicazione, giacchè era alla sua savia perspicacia già noto il contenuto dei suddetti nuovi Statuti, per averli più e più volte esaminati, ma siccome bramava come si fece, di unire agli Statuti stessi un nuovo metodo amministrativo per sempre più tutelare gl'interessi dei pii Benefattori, così mentre questo si stava compilando, ordinò di fatto per maggiormente cerciararsi della utilità dei nuovi Statuti stessi, che fossero posti in vigore fino dal primo Gennajo 1835, con e chiaro si vede dai diversi Decreti di Congregazioni segrete e generali, e come il fatto istesso lo prova per essere al presente tuttora in uso. Intanto avvenne la repentina morte del mai abbastanza encomiato Eñno Protettore D. Giorgio Doria Pamphily. Priva l'Archiconfraternita del suo amato Protettore rivolse ogni cura a rinvenirne altro che la Provvidenza ci grazìò nella persona dell'Eñno Porporato l'amatissimo nostro Card. D. Paolo Polidori, al quale Iddio conservi lunghi giorni. Sollecita si fece la fratellanza nell'implorare caldamente da Lui che con il Suo zelo, e colla sua ben conosciuta perspicacia volesse prendere ad esame le novelle regole per metterle quindi in esecuzione. Avendovi l'Eñza Sua cortesemente aderito, unita-

mente a Monsignor Primicerio, dopo le più mature considerazioni, giudicarono ambedue, che salvo pochissime correzioni in alcune cose, riguardanti principalmente le particolari attribuzioni dei rispettivi Ufficiali di Congregazione segreta, potevano essere dati alla stampa.

Vennero perciò deputati i fratelli Enrico Genouvez, Angelo Cav. Antonini, e Filippo Guarnieri, i quali in unione dei Fratelli Conte Filippo Antamori, Bernardino De-Angelis, e Reginaldo Nascimbene, che avevano avuto parte nella formazione dei Statuti stessi eseguissero le modificazioni sudette, come si legge nella Congregazione segreta e generale del 24 Luglio 1845. Applicatisi senza indugio a tale operazione formarono il presente Statuto che approvato dalle Congregazioni segrete e generali degli 11 Settembre 1845, non che dall' E<sup>mo</sup> Protettore spiega da oggi in poi forza di legge, e forma le prescrizioni da osservarsi nella nostra Archiconfraternita.

La stretta ed esatta osservanza pertanto de' Statuti medesimi sarà quella che farà sempre accrescere nell' animo di tutti i nostri degnissimi Confratelli quel fervore e quello zelo tanto necessario pei vantaggi spirituali e temporali della nostra Archiconfraternita, e per la propagazione di una così santa divozione verso i nostri SS. Angeli Custodi, che mediante la misericordia di Dio e la protezione degli stessi Beati spiriti si spera di conseguire.

---